

Operatori sanitari: 60 precari licenziati «Ora diffida all'Asl»

► Assunti come Oss dall'Azienda ► Sindacati sul piede di guerra:
erano stati trasferiti a Sanitaservice «Si convochi un tavolo in Regione»

Andrea TAFURO

Assunti come Oss dall'Asl Lecce nel 2019 e poi trasferiti per oltre sei mesi a fare i pulitori in Sanitaservice tra il 2020 e inizio 2021, circa 60 precari della sanità si ritrovano ora a casa senza lavoro dopo che è fallita anche la procedura d'interpello per la stabilizzazione. I sindacati di categoria sono quindi passati al contrattacco e in forma associata, hanno chiesto la diffida e messa in mora per la società in house dell'Asl Lecce.

Una vicenda lunga e controversa, iniziata negli organici dell'azienda sanitaria leccese con l'attività di operatori socio sanitari per 36 mesi, svolta in piena pandemia, e conclusasi al 31 marzo del 2021, su indicazione regionale. Nulla da fare per la stabilizzazione. Posizione irremovibile dei vertici sanitari regionali e locali nonostante le numerose proteste e gli incontri presso i tavoli Sepac (organismo economico delle aree di crisi). Da Oss a pulitori, i circa 60 precari sono poi stati ricollocati



Un sit in degli Oss precari

temporaneamente in Sanitaservice Lecce, con la qualifica di ausiliari pulitori negli hub vaccinali, per un incarico (demansionato) a tempo determinato che è stato poi prorogato per altri cinque mesi. Infine da novembre scorso, contratti terminati e tutti nuovamente a casa senza alcuna forma di protezione sociale ed economica.

Da qui la protesta dei sindacati, polemica con Asl e società in house, per gli accordi sulla sta-

bilizzazione, a loro dire disattesi, nonostante la pubblicazione dei piani di fabbisogno e Business plan che prevedrebbero la possibilità di circa 90 nuove assunzioni. Rimostranze delle sigle sindacali Cgil, Cisl, Uil, USB, Fsi Usae, Fials che si sono basate anche su quanto disposto dal decreto cosiddetto "Salva precari" dell'ex ministro Luigi Di Maio, per il superamento della precarietà nel mondo del lavoro attraverso "interpello" applicabi-

le dalle Sanitaservice al personale rimasto senza lavoro. Diritto al procedimento assunzionale che gli operatori precari avrebbero maturato nel periodo contrattuale svolto nel settore in house della sanità leccese, secondo quanto stabilito dalla normativa nazionale di settore. "Le organizzazioni sindacali preoccupate dalla grave situazione che si è venuta a determinare, - scrivono in una nota rivolta ai vertici Asl Lecce e Sanitaservice - e che potrebbe determinare seri problemi di natura sanitaria, sociale, lavorativa nella sanità leccese, chiedono un intervento deciso delle Istituzioni".

A tal proposito i sindacati hanno chiesto la convocazione di un tavolo presso la sesta commissione della Regione Puglia, presieduta dal consigliere Donato Metallo, con la partecipazione degli assessori regionali Sebastiano Leo e Leo Caroli, il dg dell'Asl Lecce, Stefano Rossi e l'amministratore unico di Sanitaservice, Francesco Massaro.